



Sport vs Ginnastica: modelli comunicativi in opposizione?
Lo studio delle fonti a stampa del Mezzogiorno in Età liberale

DOMENICO ELIA

Anno I, n. I, giugno 2014

ISSN.2284-086



1. Premessa: per un rilancio della storiografia italiana dello sport. L'importanza del *case-study* per l'area meridionale.

Nel recente contributo *Italian Sport and the Challenges of Its Recent Historiography* Simon Martin ha posto l'accento sulla penuria di ricerche storiche sullo sport inerenti il Mezzogiorno, inquadrando il problema all'interno dell'annosa e più vasta questione del ritardo storiografico italiano nei confronti della storia sportiva¹. Martin ha sottolineato, inoltre, come l'elaborazione di *cases-studies* relativi alla storia sportiva meridionale italiana potrebbe rivelarsi di grande utilità nella ricostruzione delle vicende storico-sportive occorse nel Mezzogiorno, gettando luce su questioni poco note della storia sportiva nazionale, con particolare riferimento all'epoca fascista². Una dimensione, quella italiana, che solo recentemente è stata inquadrata all'interno di una storia europea comparata dello sport: il saggio di Tomlison, *Towards a new history*, ha ricostruito una serie di quattro *clusters* sportivi e culturali europei (britannico, tedesco, scandinavo e sovietico) idealtipici, dal cui incrocio derivano quelli che potrebbero essere definiti *clusters* secondari, come, ad esempio, quello latino, comprendente Francia, Italia, Spagna e Portogallo. L'area latina sarebbe così caratterizzata dalla combinazione di caratteri comuni, fra i quali l'autore annovera come fondamentali: “the politicization of sports due to the interference of political parties and the Catholic Church; the importance of cycling culture; and the proximity of Fascist, pro-Franco, Vichy and pro-Salazar sports policies”³. Lo studio comparato dei diversi *clusters* europei, inoltre, offre allo storico l'opportunità di approfondire le cause che sono state alla base del ritardo storiografico italiano nei confronti dello sport: secondo Mark Dyreson, infatti, la storia dello sport sarebbe nata e avrebbe conosciuto una maggiore diffusione e articolazione all'interno di quegli Stati che conobbero nel corso dell'Ottocento una vasta azione di propaganda da parte dei ginnasiarchi. Gli “apostoli della ginnastica” avrebbero fatto uso della storia

to defend the construction of organized systems of exercise to promote a variety of enlightened ideas, including engagement with nature's transcendent laws, allegiance to the iconic models of classical humanism, desires to evoke the mystic harmonies of folk tradition, and evocation of the communal embodiment nationhood⁴.

¹ “With three national sporting dailies in the post-war period, plus hundreds of sport-specific publications, the potential for research into the nation's sporting history is considerable. Unfortunately, this is not reflected in modern Italian history and what must be considered a relatively conservative academic community. While music, art, theatre, opera, and cinema have been widely considered within Italy's development, sport has received virtually no mainstream attention. It is hard to imagine how such an integral part of a nation's identity can have been so overlooked. This is not, however, to suggest that Italian sport history is a desert, but its progress has been the result of the efforts of a dedicated minority of sport rather than social or cultural historians”. S. MARTIN, *Italian sport and the challenges of its recent historiography*, in “Journal of Sport History”, vol. 38, summer 2011, n. 2, p. 402.

² “With modern sport emerging from Turin and dispersing from the North, it is perhaps natural that the South has received considerably less attention. A detailed study of Fascist sport south of Roma would make fascinating reading. Furthermore, with many of the broad themes and histories now established, there may well also be merit in specific, targeted micro-histories, with particular reference to the South again”. Ivi, p. 409.

³ A. TOMLINSON, C. YOUNG, *Towards a new history of European sport*, in “European Review”, vol. 19, 2011, n. 4, p. 495.

⁴ M. DYRESON, *Mapping sport history and the history of sport in Europe*, in “Journal of Sport History”, vol. 38, fall 2011, n. 3, pp. 400-401.

Al contrario, i Paesi all'interno dei quali la ginnastica conobbe una tarda diffusione – come Spagna e Italia – sarebbero stati caratterizzati da un più lento processo di affermazione della storiografia sportiva⁵.

La necessità di elaborare un quadro europeo all'interno del quale definire quelli che furono i caratteri peculiari delle singole esperienze nazionali – la cui importanza è stata già sottolineata dal contributo di Richard Holt, *The uses of history in comparative physical culture* – richiede agli storici dello sport un duplice sforzo interpretativo e metodologico, volto da un lato all'individuazione dei tratti salienti in grado di definire il ruolo giocato dalle attività fisico-sportive all'interno del processo di *nation-building*⁶, dall'altro alla condivisione e comparazione dei dati così acquisiti: un processo, quest'ultimo, reso possibile da un uso più diffuso delle lingue scientifiche internazionali⁷, così come dalla pubblicazione dei contributi su piattaforme digitali possibilmente gratuite, in grado di offrire nuovi spazi alla diffusione del sapere e di abbattere i costi della stampa aumentati vertiginosamente negli ultimi anni⁸.

Gli studi condotti in Italia sul fondamentale ruolo giocato dalla stampa sportiva nella costruzione di una “*koiné* etica e comportamentale attraverso cui le classi dirigenti si riconoscevano e rendevano riconoscibile agli altri strati sociali il proprio mondo di valori”⁹ nel passaggio tra Ottocento e Novecento – già in parte avviati dalla prima monografia avente come oggetto la storia della stampa sportiva italiana, *La stampa sportiva in Italia*, scritta da Paolo Facchinetti nel 1966 – sono stati ripresi nel più recente saggio di Donatella Cherubini, *Sport e giornalismo in Italia dal Risorgimento all'età giolittiana*, che ha posto in evidenza come la “definitiva affermazione della stampa sportiva italiana e delle cronache sportive sui quotidiani risale infine agli anni '90”¹⁰. Se la scansione cronologica dello sviluppo del giornalismo sportivo è stata così individuata e analizzata per l'ambito italiano, nuovi spazi per la ricerca storica in questa direzione potrebbero essere offerti dallo studio delle fonti offerte dalle cronache

⁵ “Significantly, neither McFarland nor Martin discovers an earlier form of historical fascination among physical educators in the Spanish or Italian cases. Equally significantly, they both note that gymnastics systems of physical culture had little influence in either nation. Where the gymnasts failed to migrate, the history of sport was a retarder bloomer in Clio’s garden”. *Ibidem*.

⁶ “Historians, however, know a great deal about national histories, about national patterns of economic growth, social structure, power relations and ideologies”. R. HOLT, *The uses of history in comparative physical culture*, in J. TOLLENEER e R. RENSON (a cura di), *Old borders, new borders, no borders*, Oxford, Meyer & Meyer Sport, 2000, p. 50.

⁷ Per una storia comparata dell'esperienza spagnola e di quella italiana si veda T. GONZALES AJA, A. TEJA, *A comparative analysis of the training schools for teachers of physical education in Italy and Spain: 1860-1910*, in J. TOLLENEER e R. RENSON (a cura di), *Old borders* cit., pp. 185-196.

⁸ “The lack of public access to academic research is frankly a disgrace. Taxpayers fund university research but are then charged to access it. And it is not cheap [...] If we want people to believe that our research matters we have to make it easy for them to read our work. The Internet offers huge possibilities. Here sports history is further ahead than much of the history field thanks to the wonderful digital library of LA84 which makes available, for free, back issues of sports history journals belonging to societies”. M. JOHNES, *What’s the point of sports history?*, in “The International Journal of the History of Sport”, vol. 30, 2013, n. 1, pp. 103-104.

⁹ F. SOCRATE, *Borghesie e stili di vita*, in G. SABBATUCCI e V. VIDOTTO (a cura di), *Storia d'Italia*, vol. III, *Liberalismo e democrazia 1887-1914*, Roma-Bari, Laterza, 1995, p. 434.

¹⁰ D. CHERUBINI, *Sport e giornalismo in Italia dal Risorgimento all'età giolittiana*, in S. BATTENTE (a cura di), *Sport e società nell'Italia del '900*, Napoli, ESI, 2012, p. 350.

sportive di età liberale interpretate alla luce della funzione integrativa e di mantenimento¹¹ dei valori sociali che i media sono in grado di svolgere in relazione agli eventi sportivi. Nella “società degli individui”¹² i legami fra questi si creano più facilmente attraverso l’istituzione di “comunità immaginate”¹³ alla creazione delle quali le attività sportive contribuiscono in quanto rappresentano “un’importante fonte di identità collettive”¹⁴. I media, dal canto loro, “svolgono al massimo livello la funzione *integrativa* degli individui, contrastando le tendenze alla frammentazione sociale”¹⁵. Se nella società contemporanea questo compito è stato realizzato attraverso una definizione di norme e regole volte a valorizzare una maggiore spettacolarizzazione dello sport a discapito dei suoi valori fondanti originari (lealtà, *fair-play* eccetera), in età liberale è stato necessario un lungo e contrastato periodo di messa in discussione della pratica sportiva da parte della stampa perché fosse prima tollerata, poi accettata, dall’establishment dell’epoca. Lo sport, infatti, ha dovuto sostenere un arduo confronto con l’altra attività fisica – la ginnastica – maggiormente gradita ai ceti dirigenti. I media, infatti, “sono l’istituzione che, assieme alla religione [...] svolge la funzione di *mantenimento dei valori* nella società moderna; la comunicazione sportiva è forse il tipo di comunicazione che più si fa carico di tale funzione”¹⁶.

Sulla base di queste premesse il presente contributo intende dimostrare come il giornalismo sportivo di area pugliese a cavallo tra XIX e XX secolo sia stato in grado di sostenere e rafforzare all’interno della nascente società di massa italiana, l’immagine del corpo come “luogo privilegiato della formazione del senso di appartenenza nazionale e della sua rigenerazione fisica”¹⁷ approfittando del rapporto biunivoco esistente tra media e sport:

i media hanno individuato nello sport uno strumento in grado di coinvolgere proficuamente l’interesse dei consumatori dei prodotti mediali; lo sport, dal suo canto, ha utilizzato i media e l’attenzione da essi prestata alle sue vicende, per imporsi a livello planetario come uno dei fenomeni più rilevanti della società¹⁸.

2 Ginnastica: metafora del conservatorismo sociale?

La ginnastica apprezzata dalle cronache giornalistiche di fine Ottocento è quella educativa: una specificazione indispensabile, questa, perché non mancano, in realtà, riferimenti ad altre pratiche

¹¹ Per le relazioni intersistemiche esistenti fra media, sport e aziende sponsor, cfr. P. DONATI, *Teoria relazionale della società*, Milano, FrancoAngeli, c1991.

¹² Cfr. N. ELIAS, *La società degli individui*, Bologna, Il Mulino, 1990.

¹³ Cfr. B. ANDERSON, *Comunità immaginate: origini e diffusione dei nazionalismi*, Roma, Manifestolibri, 1996.

¹⁴ S. MARTELLI, *Sport, media e intrattenimento. Emozioni in/controllate e struttura sociale emergente*, Milano, FrancoAngeli, 2011, p. 36.

¹⁵ Ivi, p. 41.

¹⁶ Ivi, p. 42.

¹⁷ D. SARSINI, *Il corpo in Occidente: pratiche pedagogiche*, Roma, Carocci, 2003, p. 58.

¹⁸ M. ARCERI, MC. ARCERI, *La comunicazione nello sport da Gutenberg agli ipertesti*, Roma, Workshop Universitalia, 2012, p. 271.

ginniche, legate tuttavia al mondo circense¹⁹ e per questo additate spesso a meri intrattenimenti ludici²⁰, privi di qualunque finalità formativa²¹.

La ginnastica educativa, intesa, secondo la definizione che ne fornì il suo primo teorico in Italia, Rodolfo Obermann (1812-1869), come

l'insieme di quei tali generi d'esercizi, i quali, lasciata in disparte ogni immediata applicazione, vennero dalla ragione e dall'esperienza riconosciuti come i più efficaci, i più convenienti a rendere in breve tempo, e con sistematica progressione il corpo umano atto e docile per l'uso più variato, ed il più vantaggioso delle proprie membra, a fortificarne vieppiù la salute, a compartirgli una simmetrica costruzione, ad aumentare la spontaneità ed il volume del suo sistema muscolare, a condurre l'individuo alla piena conoscenza delle sue forze fisiche, ed a destare per tal modo in lui quel coraggio morale, che ne è una naturale conseguenza²²

destava l'interesse del giornalismo pugliese che ne esaltava gli spazi e i tempi nei quali essa trovava applicazione, trovando concordi nel riconoscerle un ruolo fondamentale nell'educazione della gioventù scolastica i periodici espressioni di orientamenti politici spesso in contrasto fra loro. Per un verso, infatti, tale disciplina era apprezzata dalla stampa filogovernativa poiché si rivelava in grado di "ingentilire il popolo"²³, evitando fenomeni come la delinquenza minorile; per un altro, invece, essa si richiamava all'ideale di "nazione armata", a lungo coltivata dalla sinistra democratica e radicale in opposizione all'esercito regio di diretta ascendenza piemontese²⁴; infine, era gradita alla stampa cattolica che ne esaltava la capacità di addestrare soldati per Dio e per il re²⁵. Un giornale come il "Corriere delle Puglie"²⁶ – la cui storia è di fondamentale importanza per comprendere quella "della società civile

¹⁹ Cfr. [S.A.], *Al Circo Nazionale Equestre*, in "L'Avvenire delle Puglie", 18 marzo 1885, p. 3.

²⁰ "Miss Wanda, la leggiadrissima miss Wanda, nel suo debutto di ieri sera superò l'aspettativa. Si è mostrata veramente la *Diva dell'Aria* con esercizi di una ginnastica meravigliosa. Il pubblico nell'ansia di vederla così esposta ai capricci del trapezio volante, che sapeva dominare, ha vinto le trepidazioni per la disinvoltura con cui questa simpatica artista compie i suoi esercizi". [S.A.], *Cronaca – Corriere teatrale al Politeama*, in "Corriere delle Puglie", 4 settembre 1900, p. 2.

²¹ La ginnastica acrobatica, ancora praticata in alcune scuole nei primi anni seguenti l'Unità – stando alle risposte indirizzate dai prefetti al ministro della Pubblica Istruzione in occasione del censimento statistico del 1864 relativo all'istruzione ginnastica scolastica – valeva "a mantenere l'opinione pubblica nella falsa credenza che la ginnastica sia arte faticosa, buona per farne mestiere, disutile a chi deve colle opere della intelligenza servire a sé ed al paese". *Statistica dell'Istruzione Ginnastica in base alle risposte dei prefetti alla circolare ministeriale del primo giugno 1864 n. 1056*, in Archivio centrale di stato, Ministero della pubblica istruzione, Segretariato generale 1861-1894, Ginnastica e tiro a segno, b. 1, f. 76.3.

²² R. OBERMANN, *Della ginnastica. I. Prime nozioni sulla ginnastica*, in "Letture di famiglia", a. III, 1844, n. 50, pp. 402-403.

²³ IDUOMENIR, *Nelle tre Puglie – Dalla provincia di Lecce – Le feste di Lecce*, in "Corriere delle Puglie", 30 maggio 1907, p. 1.

²⁴ Sui legami fra "nazione armata" e attività fisica, cfr. G. CONTI, "Fare gli italiani". *Esercito permanente e "nazione armata" nell'Italia liberale*, Milano, FrancoAngeli, 2012; S. GIUNTINI, *Il tiro a segno a Torino e in Piemonte nell'Ottocento e la "nazione armata"*, in "Studi Piemontesi", vol. XXVII, marzo 1998, f. 1, pp. 151-157; G. ROCHAT, *Le forze armate della nuova Italia*, in M. ISNEGHI e E. CECCHINATO (a cura di), *Fare l'Italia: unità e disunità nel Risorgimento*, UTET, Torino, 2008, pp. 727-737; http://www.treccani.it/enciclopedia/le-forze-armate_%28L%27Unificazione%29/ consultato l'ultima volta in data 26/04/2014.

²⁵ "Il sogno dorato, il nostro sogno è di formare individui fisicamente forti, intellettualmente agili, moralmente integri, non tanto per dare ad essi una maggior somma di gioia, quanto perché possano più utilmente e più degnamente servire l'ideale nobile della religione cristiana, sicché possa sollevarsi dallo scetticismo, in cui è caduta la vita italiana". M. VINCENTE, *Ricreatore laico (?)*, in "L'Alba: periodico mensile cattolico", Trani, 15 gennaio 1911, p. 2. Sui legami tra attività ginnico-sportiva e Chiesa cattolica, cfr. il quinto paragrafo: *Un nuovo soggetto: la Chiesa cattolica*.

²⁶ Sulle origini del "Corriere delle Puglie", cfr. N. MASCELLARO, *Una finestra sulla storia: dal Corriere delle Puglie a La Gazzetta del Mezzogiorno: 1887-1928*, Bari, Edisud stampa, 1988; M. PIZZIGALLO, M. SPAGNOLETTI, *Un giornale del Sud: dal Corriere delle Puglie alla Gazzetta del Mezzogiorno, 1887-1943*, Milano, FrancoAngeli, 1996.

pugliese degli ultimi cento anni”²⁷ – sostenne dunque apertamente la pratica ginnica nelle province pugliesi, considerandola uno degli strumenti più utili per garantire all’antica terra degli Apuli una maggiore integrazione nello Stato italiano²⁸, all’interno di un più vasto disegno di appoggio ai governi crispini in nome della comune “paura dell’effervescenza delle masse popolari – reale o virtuale che fosse – [che] costituiva il collante per tenere insieme un coeso blocco d’ordine, disposto a tutto pur di attuare l’intransigente difesa dello *status quo*”²⁹. Non sorprende, dunque, alla base di queste premesse, una maggiore sensibilità della stampa pugliese nei confronti di alcuni specifici argomenti legati alla promozione delle caratteristiche e delle simbologie belliche dell’attività ginnastica, il cui scopo principale resterà, ancora sino alla Grande guerra, la preparazione del corpo dei giovani italiani alle fatiche della vita militare.

La prosperità e l’avvenire di una nazione non dipendono dalla popolarità assoluta dei suoi abitanti, [...] ma dagli individui utili al lavoro dei campi e delle officine, operosi nelle industrie e nei commerci, indefessi nelle arti e nelle scienze durante la pace; la potenza e la sicurezza dipendono da forti e ardimentosi soldati per i cimenti di guerra, quando si combatte per la civiltà e per il diritto. I deboli, i malati, sono di peso e di danno al progresso del vivere sociale. Solamente quando l’uomo è sano e robusto, può meglio d’ogni altro soddisfare i doveri di cittadino e di soldato. La scuola che prepara uomini sani, forti, e soldati valorosi è la moderna palestra di ginnastica³⁰.

Le passeggiate ginnico-militari, sotto questo aspetto, ricoprivano un’importanza basilare per l’educazione della gioventù³¹: dalla loro buona riuscita, infatti, dipendevano le possibilità di convincere l’opinione pubblica meridionale – ancora ignara, in larga parte, dei benefici effetti dell’attività fisica³² – “della utilità dell’istruzione che va meglio di già incoraggiata, moralmente e finanziariamente. Solo così potremmo toccare la meta prefissaci: addivenire Italiani di mente, di braccio, di core”³³.

Colla svolta autoritaria di fine secolo e le campagne militari coloniali nel Corno d’Africa e in Libia, il giornalismo sportivo, pur presentando pareri discordi in merito all’ascesa dell’aggressivo nazionalismo

²⁷ M. SPAGNOLETTI, *Nasce il Corriere senza occhiali in prestito (1887-1927)*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno: la Gazzetta di Puglia – Corriere delle Puglie 1887-1987*, Bari, Edisud stampa, 1987, p. 13.

²⁸ Cfr. L. CIOFFI, *Stampa e formazione di un’opinione pubblica*, in L. MASELLA E B. SALVEMINI (a cura di) *La Puglia*, Torino, Einaudi, 1989, p. 662.

²⁹ M. PIZZIGALLO, M. SPAGNOLETTI, *Un giornale del Sud* cit., p. 33.

³⁰ F.G. PRAMPOLINI, *Forza, sanità e carattere*, Messina, Tip. D’Angelo, 1912, p. IX.

³¹ “Gli ‘usi’ didattici della passeggiata furono in linea di massimo quattro, tre marginali ed uno dominante: da una parte quello ginnastico, quello ludico e quello igienico-naturalistico, dall’altra parte quello militaristico. [...] Il quarto uso, il militaristico, era quello dominante e largamente condiviso sia nel mondo ginnastico delle Società che in quello scolastico [...] Esso, all’interno della concezione militar-nazionalistica dell’educazione fisica, mirava a dare un contributo addestrativo alla formazione fisica e spirituale del cittadino difensore della patria attraverso la simulazione concreta di momenti bellici e la emotivizzazione patriottica”. G. BONETTA, *Corpo e Nazione. L’educazione ginnastica, igienica e sessuale nell’Italia liberale*, Milano, FrancoAngeli, 1990, p. 203.

³² “Discorriamone, dunque: la ginnastica da noi è un esercizio che non serve a nulla, tranne che a storpiare qualche braccia o qualche gamba. Ognuno consuma quel tanto di forze di cui può disporre: uno sciupio maggiore è a detrimento dell’individuo. Questo dal lato fisico; dal lato morale poi, credo che non ci si acquisti molto”. PAPHNUCE, *Educazione*, in “Corriere delle Puglie”, 4 giugno 1906, p. 1.

³³ [S.A.], *Nelle tre Puglie – Bari – Modugno*, in “Corriere delle Puglie”, 23 giugno 1910, p. 4.

italiano³⁴, si sforzò, tuttavia, di propagandare la tesi – sostenuta da Luigi Capello, generale e membro del Consiglio della Federazione ginnastica nazionale italiana – che essere buon ginnasta equivaleva a essere buon soldato³⁵. Nel saluto offerto dagli iscritti alla società d'educazione fisica di Ginosola ai compagni classe '89 in partenza per la Libia, uno di questi ricordava commosso come “i giovani della società d'educazione fisica alla quale egli appartiene, li seguiranno sempre e dovunque col pensiero, soffriranno gli stessi palpiti dei loro parenti e saranno orgogliosi di saperli pronti a vincere o morire”³⁶.

In questo contesto ideologico, completato e rinforzato da un parallelo processo di affermazione di un sistema educativo nazionale al quale “l'educazione fisica che più interessa portare avanti è quella con più spiccate finalità militar-nazionalistiche, ovvero la più adatta a preparare il soldato ‘civile’ e militare della società borghese”³⁷, gli articoli pubblicati sui periodici pugliesi finirono con il promuovere l'accostamento tra le Nazioni forti, degne di concorrere alla spartizione del mondo, con quelle che dedicavano alla pratica della ginnastica – sia all'interno dei programmi scolastici, che nel tempo libero – maggiori sforzi e finanziamenti. Nel 1905, ad esempio, facendo riferimento alla guerra in corso fra Russi e Giapponesi, l'autore della rubrica “Uomini e cose”, pubblicata sulla prima pagina del “Corriere delle Puglie”, rifletteva ironicamente sul valore dell'educazione fisica nei confronti delle altre discipline scolastiche.

Ma più di tutto sai fai pensare questo libro, un libro di scuola, che porta le tracce dell'uso, nelle pagine contrassegnate dai numerosi segni di matita. È un manuale di ginnastica: una specie di manuale Hoepli: di ben 225 pagine, pieno di figure dimostrative nitide e precise. Chi ha adoperato questo libro, ha studiato la ginnastica sul serio. Quanti da noi la studiano così? [...]

Più tardi il bizzarro libro troverà posto nella mia libreria. E lo metterò in mezzo a due volumi russi: una grammatica e una geometria: l'educazione fisica insieme con quella dell'intelletto. E siccome, almeno sinora i giapponesi vincono, ci sarà in quell'eccezione anche un simbolo pedagogico, molto facile a decifrare³⁸.

Il popolo italiano, i cui attributi di corruzione e debolezza erano stati diretta conseguenza della lunga dominazione straniera, sarebbe stato così rigenerato dalla ginnastica e avrebbe potuto ambire a più alti traguardi civili e militari.

Uno dei fattori principali della degenerazione fisica, specie della razza latina dove l'educazione del corpo è trascurata, è la mancanza di moto nei nostri fanciulli, costretti a vivere la maggior parte della giornata o tappati nelle case, o inchiodati sui banchi della scuola. Il nostro corpo è come una pianta e come tale ha bisogno di aria e di sole per sviluppare³⁹.

³⁴ Cfr. il paragrafo successivo: *La dimensione poliedrica dello sport*.

³⁵ Cfr. L. CAPELLO, *Guerra ed educazione fisica*, in “Il Ginnasta: bollettino della Federazione ginnastica italiana (d'ora in avanti Fgi)”, XXIV, marzo-aprile 1912, n. 3-4, pp. 28-31.

³⁶ [S.A.], *Le dimostrazioni in Puglia per le partenze dei richiamati*, in “Corriere delle Puglie”, 12 novembre 1911, p. 3.

³⁷ G. BONETTA, *Corpo e nazione* cit., p. 139.

³⁸ PARSIFAL, *Uomini e cose – Un dono*, in “Corriere delle Puglie”, 15 maggio 1905, p. 1.

³⁹ IL GINNASTA, *Sport*, in “Corriere delle Puglie”, 23 aprile 1908, p. 2.

La promozione dell'attività ginnica, inoltre, come è stato accennato in precedenza, non era solo prerogativa della stampa moderata e filo-governativa: anche i periodici di estrazione radicale e democratica, infatti, non si sottraevano all'analisi delle conseguenze positive che la ginnastica avrebbe comportato per gli italiani. Il settimanale "L'Operaio Barese", attivo nella prima metà del penultimo decennio dell'Ottocento, si prodigò perché si formasse una "generazione ritemperata all'igiene, alla forza, oltreché alla istruzione"⁴⁰. Il settimanale "Spartaco: organo della democrazia pugliese", la cui pubblicazione cessò al termine del XIX secolo, inoltre, si batté con veemenza perché a Bari fossero costruite palestre all'altezza degli istituti scolastici ivi presenti⁴¹, lamentandosi come "i Municipii di Foggia e Lucera ànno provveduto con più decine di migliaia di Lire per una palestra ginnastica mentr'è indecoroso che il nostro Municipio, affidato ad incompetenti assessori, non solo non sa assegnarvi che poche centinaia di lire ma è ritroso ad impiegarvele"⁴². Specifica attenzione fu rivolta dalle testate appartenenti all'area democratico-radical non solo alla questione della "nazione armata" ma anche alle condizioni socio-economiche degli insegnanti di ginnastica, che al Sud risentivano pesantemente delle lacune legislative e delle carenze strutturali che ne caratterizzavano la formazione⁴³, rendendo così difficoltosa la loro opera a favore della gioventù⁴⁴.

Gli sforzi profusi dalle testate locali a favore di una nuova immagine del corpo, perno di un'educazione che non è possibile "dare senza l'esserci dell'individuo, che è un corpo, che ha bisogni, diritti e doveri che devono essere compresi e rispettati al fine di fungere da premessa indispensabile per l'avvio del processo educativo e d'alfabetizzazione nazionale"⁴⁵, non furono però compensati, nella stessa misura, dalla promozione delle attività sportive, che finirono marginalizzate coll'accusa di ispirare sentimenti antimilitaristici⁴⁶, nonostante i programmi scolastici di educazione fisica del 1893 avessero inteso riservare uno spazio più ampio alle attività ludiche e agli sport d'origine anglosassone⁴⁷.

⁴⁰ A.Z., *Nazione armata e istruita*, in "L'Operaio Barese", 23 ottobre 1882, p. 1.

⁴¹ Sulla costruzione e sullo stato delle palestre baresi in età liberale cfr. D.F.A. ELIA, *Storia della ginnastica nell'Italia meridionale*, Bari, Progedit, 2013, pp. 50-67.

⁴² [S.A.], *Cronaca*, in "Spartaco: organo della democrazia pugliese", 21 luglio 1883, p. 4.

⁴³ Sulla condizione degli insegnanti di ginnastica pugliesi cfr. D.F.A. ELIA, *A case-study: gyms and gymnastics teachers in Apulia and Basilicata (1861-1893)*, in "History of Education & Children's Literature", vol. IX, giugno 2014, n. 1, in corso di stampa.

⁴⁴ "Non dirò che per essere Insegnante di Ginnastica [...] si deve avere la licenza liceale o d'istituto tecnico, oltre sufficienti cognizioni di Pedagogia, Anatomia, Fisiologia, Igiene, Storia, ecc., e aver frequentato almeno per un anno la scuola Normale Ginnastica di Roma. Né ripeterò quanto faticosa sia l'opera che egli presta nell'educare la nostra gioventù, della quale, rinvigorendo le forze fisiche, rende il corpo valido strumento all'intelletto, alla volontà, all'affetto generoso; [...] non posso però non ricordare [...] che i Maestri di Ginnastica concorrono armonicamente con tutti gli altri insegnanti alla completa educazione dell'uomo, la quale, [...] è intellettuale, morale, fisica – *Mens sana in corpore sano!*" P., *Per il miglioramento dei maestri di ginnastica*, in "L'Avvenire delle Puglie", 8 gennaio 1885, p. 2.

⁴⁵ A. MAGNANINI, *Il corpo fra ginnastica e igiene. Aspetti dell'educazione popolare nell'Italia di fine Ottocento*, Roma, Aracne editrice, 2005, p. 54.

⁴⁶ "È inutile che ci facciamo delle illusioni: non si avrà mai un esercito forte se non si prepara convenientemente la gioventù fisicamente e moralmente [...] La ginnastica che si fa nelle scuole, si riduce a semplici giuochi e null'altro. Questa preparazione fisica della gioventù manca assolutamente [...] Credo ed affermo che, se non si pone un freno a questo dilagare di principii antimilitaristi [...] si andrà a finire molto male". S. GIUNTINI, *Sport, scuola e caserma: dal Risorgimento al primo conflitto mondiale*, Padova, Centro grafico editoriale, 1988, p. 64.

⁴⁷ "L'entusiasmo generato dai programmi del 1893 non ebbe i risultati pratici che i cultori dell'educazione fisica si

I toni retorici adoperati dalla stampa per magnificare le sorti della ginnastica finirono inoltre per assumere un risvolto grottesco: “la banalizzazione del linguaggio giornalistico produce il suo effetto [...] di abbassare non certo l’oggetto ginnastica ma l’immagine mitica che l’ha sostenuto per tutto l’Ottocento unitario: la giovinezza in marcia come figura dell’avvicinarsi concorde e solidale delle generazioni”⁴⁸.

3 La dimensione poliedrica dello sport.

Il giornalismo italiano aveva iniziato a mostrare interesse per le attività sportive fin dagli anni settanta dell’Ottocento: la sua definitiva affermazione, tuttavia, si era avuta a partire dall’ultimo decennio del XIX secolo⁴⁹. Non sorprende, perciò, alla luce di questa considerazione, che la prima dichiarazione d’intenti a favore dello sport, pubblicata sui quotidiani pugliesi, sia apparsa solo nel 1888⁵⁰; né, dopo le conclusioni emerse nel paragrafo precedente, stupisce la quasi contemporanea denuncia sociale nei confronti degli *sportsmen* apparsa sulle colonne del settimanale “Spartaco”.

Non è guarì che i ricchi han salutato la primavera con le *Corse*. E la folla ignorante era accorsa, quando gli eleganti equipaggi sfilavano dal Campo di Marte già per via Fozia e Toledo. Le dame eran caratterizzate dal profumo di *bouquet* di mammolette di lillà e di candide gardenie, ammonticchiati ai loro piedi. E questo era un insulto alla miseria [...] nello stesso momento che gli operai *disoccupati* erano sciolti – per dirlo con una parola d’uso – per ordine pubblico, le guardie civiche intendevano alle file dei cocchi per le vie, anche per l’ordine pubblico. Quelli eran soffocati nella dimostrazione innocua d’un Comizio, questi si lasciavan passare con tutti i comodi nel tripudio del lusso e del piacere, gli *sportsmen*⁵¹.

Nel travagliato passaggio fra Ottocento e Novecento lo sport visse una stagione difficile: estromesso da un’educazione fisica ormai militarizzata, temuto perché ritenuto fonte di ispirazione per principi democratici e individualistici⁵², fu affidato quasi esclusivamente alle società private, ancora sottoposte, tuttavia, alla rigida ortodossia della FGI, che riteneva le finalità agonistiche dello sport in contrasto con quelle educative proprie della ginnastica. Posizioni significative, ma eccezionali, come quella di Romano

attendevano: la stessa classe dirigente mostrerà di non aver compreso le istanze innovatrici che provenivano dal basso e di voler perseverare nell’adozione di una ginnastica che assicurasse soprattutto soldati alla Nazione”. D.F.A. ELIA, *Storia della ginnastica* cit., pp. 23-24.

⁴⁸ A. SCOTTO DI LUZIO, *Corpo politico e politiche del corpo nella storia dell’Italia unita. Le vicissitudini della ginnastica a scuola*, pp. 49-69, in G. BERTAGNA (a cura di), *La pedagogia e la didattica delle scienze motorie e sportive tra riforma della scuola e dell’Università*, Milano, FrancoAngeli, 2004, p. 56.

⁴⁹ Cfr. D. CHERUBINI, *Sport e giornalismo* cit., pp. 348-350.

⁵⁰ “A cominciare da oggi, ogni giovedì il nostro giornale avrà un’appendice speciale, che tratterà di cose artistiche, di avvenimenti mondani, sport ecc. Il pubblico onesto ed intelligente che sa apprezzare i nostri sforzi ed i nostri sacrifici, siamo certi, non mancherà di compensarci con la solita benevolenza”. [S.A.], *Cronaca*, in “Il Mattino: giornale quotidiano, politico, commerciale”, 29 marzo 1888, p. 2.

⁵¹ EMMEDI, *Da Napoli. 25 aprile. La Festa del Lavoro*, in “Spartaco: organo della democrazia pugliese”, 27 aprile 1891, p. 4.

⁵² “Si pensi infine che una buona educazione fisica può e deve [...] sviluppare ne’ giovani il sentimento della disciplina; disciplina ch’è tanto necessaria in questi tempi, in cui una desolante rilassatezza impera dovunque, e pare generalizzarsi [...] una esagerata e spesso falsa coscienza dei diritti, estrinsecatesi talora in forme di vera e propria prepotenza e sopraffazione e scompagnata da una corrispondente coscienza o nozione dei doveri”. M. CARDINI, *L’educazione fisica nella vita nazionale*, A.F. Modena, Formigini, 1911, pp. 482-483.

Guerra, vicepresidente dell'Associazione nazionale maestri di ginnastica e sostenitore della necessità, per la gioventù, di praticare attività agonistica presso le società private insieme a quella metodica durante le ore scolastiche di educazione fisica⁵³, furono ostracizzate fino al termine della Prima guerra mondiale, quando un moderato agonismo della pratica sportiva fu accettato dalla Federazione.

Lo sport finì così identificato con un atto mondano, mentre lo *sportsman* divenne sinonimo di borghese eccentrico, distaccato dalla realtà, intento a seguire record che sembravano impossibili da raggiungere e la cui utilità non era compresa dalla stampa: “viviamo nell'epoca dei *records* – riportava un articolo pubblicato sul “Corriere delle Puglie” nel 1902 – e ogni giorno ne annunziamo di nuovi”⁵⁴.

Se a queste incomprensioni si aggiungevano poi le difficoltà insite nello sviluppo delle società sportive in Italia meridionale, non è difficile comprendere come mai le testate pugliesi attribuissero allo sport un ruolo negativo, che contribuiva alla degenerazione morale, politica e religiosa della gioventù.

Siamo, sventuratamente, entrati in un periodo di *sport* cotanto esagerato, e così contrario allo scopo benefico della ginnastica, cui spetta rinvigorire il fisico dei giovani – e però facilitarne lo sviluppo fisico intellettuale, che è doveroso [...] parlarne. [...] Pensate un po'. La mania (e dicendo *mania* è tutto detto) *sportiva* creò le corse *alla morte* degli automobili, le gare podistiche e ciclistiche, i cui vincitori conobbero la vittoria di Pirro, e, non contenta, creò le *Maratone* (e come fu svisato il doloroso spettacolo di giovani, che vincono, arrivando affranti e sfiniti, e lottando con ostacoli fisiologici, che si superano soltanto mercé uno sforzo, di cui il vincitore, o subito, o più tardi pagherà certamente il fio.

Come e quanto siamo lontani dalla razionale educazione fisica, dal lodevole proposito di formare una gioventù davvero *forte e resistente*⁵⁵ [corsivi originali nel testo].

Sarebbe un errore, tuttavia, credere alla sola presenza di una fiera idiosincrasia nei confronti delle attività sportive da parte della stampa: il giornalismo sportivo, infatti, forte di quella richiesta che perveniva da soggetti privati o pubblici svincolati dalle antiche tradizioni ginnastiche per una maggiore qualificazione degli sport, seppe reagire al tentativo di etichettare, o peggio demonizzare, l'attività sportiva come una degenerazione della forza bruta⁵⁶. L'azione determinante del Comitato provinciale barese per l'incremento dell'educazione fisica nel promuovere nuovi sport nel primo decennio del XX secolo – per esempio il tennis⁵⁷ – e l'appropriazione, da parte dell'opinione pubblica, delle vittorie sportive come vanto nazionale, contribuirono notevolmente a quel processo di “sdoganamento” dello

⁵³ Cfr. R. GUERRA, *Ginnastica della mente e ginnastica del corpo. Conferenza tenuta nell'aula massima del collegio romano il 18 giugno 1895*, Roma, Società Editrice Dante Alighieri, 1896.

⁵⁴ [S.A.], *I “records” stravaganti*, in “Corriere delle Puglie”, 8 ottobre 1902, p. 1.

⁵⁵ L. FERRIANI, *Sport disastroso*, in “Corriere delle Puglie”, 27 luglio 1909, p. 1.

⁵⁶ “Gli *sports*, parlo di quelli che richiedono sviluppo di forza muscolare, così come oggi sono praticati, non rappresentano che una fatica, un lavoro eccessivo, spesso superiore alle forze della grande maggioranza e che portano quasi costantemente allo strapazzo”. DR. E. SAMELE, *Corriere scientifico – Educazione fisica*, in “Corriere delle Puglie”, 24 febbraio 1909, p. 2.

⁵⁷ Cfr. [S.A.], *Cronaca di Bari – Il Comitato provinciale di educazione fisica*, in “Corriere delle Puglie”, 28 maggio 1909, p. 5; IL GINNASTA, *Gli Sports*, in “Corriere delle Puglie”, 4 giugno 1909, p. 2; IL GINNASTA, *Gli Sports*, in “Corriere delle Puglie”, 5 giugno 1909, p. 2; [S.A.], *Cronaca di Bari – Il Lawn Tennis a Bari*, in “Corriere delle Puglie”, 9 dicembre 1909, p. 5; [S.A.], *Gli Sports – La Società del “Tennis”*, in “Corriere delle Puglie”, 30 dicembre 1909, p. 3; F. VON WEIGEISPERG., *Bari – Lawn-tennis*, in “Corriere delle Puglie”, ivi, p. 4.

sport dai lacci nei quali era stato a lungo mantenuto, sebbene non cessassero del tutto le critiche nei suoi confronti, sovente inserite all'interno di una più vasta denuncia sociale del professionismo sportivo, indicato quale uno degli "eccessi" legati alla pratica agonistica, insieme alla sua "burocratizzazione"⁵⁸.

Ormai gli sports, di qualunque genere, hanno invaso tutta l'attività umana [...] Al nostro pugilato si è dato il nome di boxe; le pietre della sassaiuola sono state sostituite da palle di gomma, e il primo si è chiamato golf; e le capriole sulla neve sono state mutate in un verbo: skyare. E tutta una terminologia esotica ha preso il posto delle parole che non c'erano, ma che ha inventato [...] Dinanzi a questi favolosi guadagni, era logico che si pensasse a burocratizzare gli attori e le pratiche⁵⁹.

Il futurismo⁶⁰ e il nazionalismo⁶¹, dal canto loro, avevano già contribuito alla rivalutazione degli sport, non solo come emblema di un'esistenza rappresentata quale "spettacolo di energia e di movimento, dove l'azione prevale"⁶², ma anche attraverso una riscoperta – vera o supposta – dell'origine italiana di alcune discipline sportive, come il lawn tennis⁶³, oppure il foot-ball⁶⁴, identificati con antiche pratiche fisiche disputate dai Romani e dai cortigiani rinascimentali. Il progressivo interesse verso le discipline sportive – giunte in Italia attraverso i contatti avviati da marinai, studenti e uomini d'affari inglesi o che avevano a lungo soggiornato oltre Manica – allargò le prospettive d'indagine del giornalismo sportivo che poté così osservare la diversa importanza attribuita allo sport in Europa e la conseguente superiorità dimostrata dalle altre Nazioni, rispetto a quella italiana, in occasione delle gare internazionali.

Nessuno ci pensa forse, ma quando i nostri ginnasti e i nostri canottieri si misurano cogli inglesi, coi belgi, coi nord-americani e sono soccombenti, la colpa è forse più che nei metodi e nel buon volere, in una resistenza organica minore, in costituzioni meno temperate. In quei paesi le Società ginnastiche, le Società di canottieri si contano a centinaia, ed i genitori si coprono di rossore quando hanno figli mingherlini e tiscastri; là le famiglie si tramandano come preziose eredità, le bandiere e le medaglie guadagnate dai padri nelle palestre e

⁵⁸ Sul record e sulla burocrazia sportiva come qualifiche essenziali dell'attività sportiva moderna, cfr. A. GUTTMANN, *Dal rituale al record: la nascita degli sport moderni*, Napoli, ESI, 1994.

⁵⁹ PAPHNUCE, *La Nota del Giorno. Il Ministero degli "Sports"*, in "Corriere delle Puglie", 23 gennaio 1914, p. 2.

⁶⁰ "Culto del progresso e della velocità, dello sport, della forza fisica, del coraggio temerario, dell'eroismo e del pericolo [...]. Ginnastica quotidiana nelle scuole. Predominio della ginnastica sul libro". F.T. MARINETTI, *Il Programma politico futurista*, 11 ottobre 1913, in F.T. MARINETTI, *Futurismo e Fascismo*, in G.L. POMBA (a cura di), *La civiltà fascista: illustrata nella dottrina e nelle opere*, Torino, UTET, 1928, p. 173.

⁶¹ Sui legami fra il nazionalismo, il futurismo e l'attività fisica, si vedano anche: B. PREVE, *La via alla forza: educazione fisica e morale nell'esercito*, Modena, Unione tipo-litografica modenese, 1907; G. PERRUCCHETTI, *Educazione marziale e patriottica e reparti volontari e scolastici*, Milano, F. Vallardi, 1912; G. PRAMPOLINI, *Per nascer forti: conferenze su la educazione fisica*, Messina, Libreria moderna D'Amico, 1913; ID. *La disciplina della civiltà futura: tesi di educazione fisica svolte agli allievi Maestri della scuola normale maschile di Messina*, Messina, Libreria Moderna D'Amico, 1913.

⁶² A. VINARDI, *Sport, pensiero e letteratura*, in "Corriere delle Puglie", 21 giugno 1914, p. 4.

⁶³ "In inglese 'lawn' significa prato e 'tennis' che in inglese non avrebbe significato, non dev'essere altro che l'italiano 'rieni', parola con la quale un tempo s'incominciava il giuoco della palla tirandola all'avversario". [S.A.], *L'inaugurazione dello Skating-Tennis-Club*, in "Corriere delle Puglie", 29 maggio 1911, p. 2.

⁶⁴ "Il Foot-ball è un giuoco che ha origine italiana, poiché, secondo il giudizio di molti, esso deriva dall'*Arpeista*, antico giuoco romano. I Romani, con le altre tracce, lasciarono quella del giuoco del Calcio nelle terre da loro conquistate. Il Foot-ball fu in voga al tempo dei Medici; scomparve in Italia nel secolo XVII ed ora ritorna in uso modificato dagli Inglesi, i quali da trent'anni gli hanno dato il posto d'onore fra i giuochi scolastici ed anche popolari". [S.A.], *Sport*, in "Corriere delle Puglie", 12 aprile 1908, p. 2.

nelle gare della forza; da noi i genitori invece non hanno una tale ambizione e non si preoccupano della salute dei propri figli⁶⁵.

Gli inglesi, in particolare, furono riconosciuti come l'incarnazione vivente dello *sportsman* ideale: “pochi ufficiali sono afflitti da pinguedine. La pratica continua degli *sports*, ai quali dedicano buona parte delle loro ore libere, li mantiene ben allenati. Dopo il servizio del mattino parecchi ufficiali non sono più che *sportsmen*”⁶⁶. L'aver osservato e riconosciuto come la pratica sportiva non nuocesse alla preparazione fisica dei soldati, ma anzi ne esaltasse le doti individuali, il carisma, la prontezza, fu una delle cause che, al principio della Grande guerra indicò nelle attività sportive – al pari di quelle ginniche – uno dei capisaldi dell'addestramento delle forze armate.

Per saper combattere nelle guerre odierne nelle quali si combatte senza vedere, occorre un corpo solido, allenato alla fatica, dai nervi saldi all'urto delle emozioni; e questo si ottiene con pratiche ed esercizi fisici, con opportuna educazione del corpo. Infatti gli atti ed esercizi del corpo, per essere meglio eseguiti, richiedono in sommo grado energia, sangue freddo, il gusto dello sforzo, la fiducia in sé, il coraggio, la disciplina, l'audacia, tutte le qualità che attendono gli educatori. Così il mezzo pedagogico per eccellenza è la pratica degli *sports* di forza, di audacia e di destrezza [...] Ha dunque lo sport un'alta funzione educatrice⁶⁷.

Nei mesi che precedettero l'entrata in guerra dell'Italia, il giornalismo sportivo pugliese riconobbe una stretta correlazione fra la diffusione delle pratiche sportive in Inghilterra e Germania e il ruolo loro attribuito di Nazioni leader nel conflitto europeo:

Sono questi due grandi e gloriosi e formidabili popoli che oggi si contendono il dominio del mondo, dominio che mai più di oggi risultò evidentemente di dovere spettare al più forte e al più preparato, – più preparato, poi, che non è, appunto il più forte; colui, cioè, che ha esercitato la facoltà della costanza, della tenacia, della pertinacia, nella vita⁶⁸.

Non mancarono, tuttavia, posizioni opposte, apparse su periodici di orientamento democratico, che videro nelle competizioni sportive la possibilità più concreta di evitare la guerra reale, senza per altro rinunciare agli effetti benefici che l'attività fisica apportava alla formazione dell'individuo:

la guerra – scriveva Sacchetti sulle colonne del “Gazzettino delle Puglie” – ci dovrebbe essere conservata per ragioni fisiche e per ragioni estetiche. Ma, quando tutto dovesse limitarsi a questo, potremmo facilmente rispondere che il nobile scopo si potrebbe ottenere [...] più a buon mercato sostituendo al campo di battaglia la palestra ginnastica, all'accanimento dei popoli fra loro l'accanimento di tutti contro le cieche forze della natura, che fanno, a volte, di noi epiche catacombi⁶⁹.

4 Lo sport e la donna.

⁶⁵ RUDER, *Sport – Il canottaggio nelle scuole II*, in “Corriere delle Puglie”, 31 dicembre 1905, p. 2.

⁶⁶ PARSIFAL, *Rule Britannia*, in “Corriere delle Puglie”, 30 novembre 1899, p. 1.

⁶⁷ [S.A.], *La stampa – La funzione altamente educatrice dello sport*, in “Humanitas: gazzetta settimanale”, 4 aprile 1915, p. 8.

⁶⁸ PIQUILLO, *Lo sport e la guerra*, in “Corriere delle Puglie”, 25 febbraio 1915, p. 2.

⁶⁹ A. SACCHETTI, *Il regime del diritto nei rapporti dei popoli*, in “Gazzettino delle Puglie”, 8-9 agosto 1914, p. 1.

All'interno del più ampio dibattito dedicato allo sport sulle colonne delle testate giornalistiche pugliesi, una serie di articoli si riservarono di chiarire quale forma dovesse assumere la pratica fisica femminile; anche in questo caso più specifico, tuttavia, i giudizi formulati da parte della stampa risultarono essere spesso in contraddizione fra loro⁷⁰. Una prima causa alla base di tale ambiguità potrebbe essere ricercata nella difficoltà di definire un modello univoco di educazione fisica femminile, fatti salvi la necessità di salvaguardare la funzione biologica procreatrice – considerata fondamentale – e l'obbligo morale di preservare le convenienze sociali che privilegiavano, nella donna, “una certa arrendevolezza lontana da ogni angolosità e pretensione”⁷¹. L'intervento della maestra di ginnastica Rosa De Marco⁷² al I Congresso Nazionale per l'Educazione Fisica a Napoli, svoltosi nel 1900, definì la ginnastica femminile come un potente mezzo per aiutare la donna a compiere la sua missione sociale, soddisfacendo la sua natura generatrice e l'aspetto estetico:

Alla donna, dunque, essa dovrebbe dare quel miglioramento generale dell'organismo e quelle abilità speciali che la mettessero in grado, nelle varie contingenze, di compiere più agevolmente la sua missione sociale. In altri termini, dovrebbe adattarsi alla fisionomia della donna moderna⁷³.

L'impossibilità di stabilire in modo inequivocabile i canoni della ginnastica femminile, secondo la docente napoletana, derivava dall'inesistenza di un modello educativo della donna basato su solide nozioni pedagogiche e scientifiche: non sorprende, perciò, sulla base di queste premesse, come la stessa stampa recepisce queste difficoltà metodologiche esprimendo una serie di giudizi sulla pratica fisica femminile improntati a diversi canoni culturali. Una schematizzazione della stampa in base all'orientamento favorevole/contrario nei confronti dell'attività ginnico-sportiva femminile è perciò un'operazione rischiosa da compiersi: pur riconoscendo una maggiore apertura delle testate di area democratica e radicale a suo vantaggio rispetto all'indirizzo assunto dai periodici moderati o cattolici, non mancano articoli in grado di sconfessare tale suddivisione.

Il settimanale “Spartaco: organo della democrazia pugliese” esprimeva preoccupazione, già nel 1883, per la mancanza di adeguate palestre femminili⁷⁴; nel 1889, inoltre, sulle colonne del “Mattino: giornale quotidiano, politico, commerciale”, fu pubblicato un lungo commento sulla giornata per l'educazione fisica della donna, nel quale si chiedeva al Regio provveditore agli studi della Provincia di Bari di vigilare affinché la ginnastica femminile scolastica non restasse una chimera.

⁷⁰ Sulle origini della ginnastica femminile in Italia cfr. A. TEJA, *Educazione fisica al femminile: dai primi corsi di Torino di ginnastica educativa per le maestre (1867) alla ginnastica moderna di Andreina Gotta Sacco (1904-1988)*, Roma, Società stampa sportiva, 1995, pp. 9-27.

⁷¹ E. BAUMANN, *Programmi di ginnastica vigenti e futuri: relazione*, Roma, Tip. Di Mario Armani, 1885, p. 43.

⁷² Sulla figura di Rosa De Marco cfr. D.F.A. ELIA, 764. *De Marco Rosa*, in “Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000”, Vol. I (A-K), Milano, Editrice Bibliografica, 2013, p. 454.

⁷³ R. DE MARCO, *Ginnastica femminile con gli attrezzi*, in *Atti del 1. Congresso italiano per l'educazione fisica in Napoli, maggio 1900*, Napoli, Tip. Francesco Giannini e Figli, 1902, p. 163.

⁷⁴ Cfr. [S.A.], *Cronaca*, in “Spartaco: organo della democrazia pugliese”, 21 luglio 1883, p. 4.

La ginnastica da noi, voglio dire in queste provincie, ove un avanzo di vecchie abitudini domestiche non ancora concedono alla donna quella libertà conveniente di cui avrebbe bisogno la ginnastica – dico ha una prima importanza, perché le serve di moto, di sviluppo, e contribuisce immensamente ad arrobustire il suo fisico, a rinsanguarlo, a dargli quell'apparenza visibile di sanità e di freschezza, che costituisce il tipo della donna italiana⁷⁵.

Sarcastici, invece, la maggior parte degli articoli pubblicati sul quotidiano filo-governativo “Corriere delle Puglie”; una rubrica, in particolare, si distinse per l'interesse mostrato al rapporto donna-attività fisica: “Uomini e cose”. I curatori della rubrica – noti con gli pseudonimi di Bixos e Parsifal – con un linguaggio pungente e ironico, deridevano la figura della donna sportiva, denunciando la stessa pratica motoria – un fenomeno, questo, più vistoso nell'area anglosassone – come una fuga dalle sue responsabilità casalinghe e intravedendo un interessante legame fra la “mascolinizzazione” del sesso femminile e il progressivo interesse manifestato nei confronti delle attività maschili, che rendeva le donne potenziali concorrenti degli uomini.

La scienza, in tutte le sue ramificazioni fino agli studi che esigono la pazienza e la precisione più assoluta, la politica, gli affari, lo sport, ecc.; tutta insomma la sfera varia e vasta dell'attività propria nel maschio è invasa rapidamente da queste amazzoni dell'intelligenza [...] Questo fenomeno della mascolinizzazione della donna, rendendo accessibile ad essa le attività sociali esercitate generalmente dall'uomo, diminuisce la necessità dell'appoggio virile nelle famiglie e rende possibile la formazione di famiglie esclusivamente femminili⁷⁶.

Le perplessità legate alla comparsa di inquietanti “Virago” non impedivano, tuttavia, l'espressione di un sincero interesse nei confronti delle associazioni sportive femminili: i battesimi delle prime organizzazioni sportive “rosa”, infatti, furono così salutate: “spetta a Bari il vanto d'aver istituita nell'Italia meridionale la prima società ginnastica femminile [Italia]. Ci congratuliamo vivamente con le gentili signore della nobile e coraggiosa iniziativa: il miglior augurio che possiamo fare loro è che presto questo sodalizio, abbattendo i pregiudizi, possa avere quello sviluppo che merita”⁷⁷. Si giunge così, anche grazie ai primi incoraggianti risultati alla lotta contro i preconcetti che ostacolavano l'attività fisica femminile, alla formulazione di giudizi più equi, che riconoscevano come “molto e molto possono tornare utili alla donna le discipline ginniche, allorché siano eseguite con pratico criterio”⁷⁸.

Ambigui appaiono anche gli articoli pubblicati sulle testate locali di orientamento cattolico: così, se per un verso è possibile riscontrare richieste di un'apertura a favore dell'educazione fisica femminile, affinché fosse “zelo d'ognuno di favorire l'istituzione di Società femminili, se veramente sta a cuore il

⁷⁵ [S.A.], *La giornata per l'educazione fisica delle donne*, in “Il Mattino: giornale quotidiano, politico, commerciale”, 30 luglio 1888, p. 1.

⁷⁶ BIXOS, *Uomini e cose. Le donne maschili*, in “Corriere delle Puglie”, 6 febbraio 1899, p. 1.

⁷⁷ [S.A.], *Sport – Per l'educazione fisica della donna*, in “Corriere delle Puglie”, 29 marzo 1908, p. 2.

⁷⁸ A. VINARDI, *Lo “sport” e la donna moderna*, in “Corriere delle Puglie”, 1 agosto 1914, p. 3.

progressivo miglioramento della famiglia e della ginnasta”⁷⁹, allo stesso tempo si deploravano alcune peculiarità degli sport femminili, ritenute in grado di attentare alla virtù delle fanciulle.

Male starebbe parlare di danza [...]. Pure il bisogno lo esige ora che la danza ripiglia il suo posto. [...] Io non condanno all'ostracismo il ballo: ballate pure o amiche giovani e libere, l'allegria fa buon sangue. Ma fate che la danza sia un semplice divertimento, un passatempo leggiadro e morale, sia soprattutto ginnastica del corpo, riposo della mente⁸⁰.

I giudizi espressi dalla stampa di età liberale, in conclusione, sembrano confermare il modello femminile poliedrico che emerge dalle opere di Edmondo De Amicis (1846-1908), così come è stato osservato da David Chapman e Gigliola Gori in un recente contributo, *Strong, Athletic and Beautiful: Edmondo De Amicis and the Ideal Italian Woman*, dedicato proprio allo studio delle caratteristiche della donna ideale rintracciate negli scritti *Cuore* (1886), *Amore e ginnastica* (1892) e *Le grandi alpiniste tedesche* (1903). Affiora così il ritratto di una donna bella, modesta, morale, fedele, materna e seducente⁸¹: naturalmente, concludono i due autori, tali caratteristiche sono difficilmente riscontrabili all'interno del carattere di una singola donna: risolvere tali contraddizioni era, secondo De Amicis, un compito che spettava all'uomo, il quale poteva essere tuttavia ingannato dai suoi sensi.

Men can only judge a woman by her appearance and by the emotions that she stirs up in a man's soul. Or, as he says more eloquently in *Love and Gymnastics*, 'A girl is always a mystery; one can only trust in her face and the inspiration in one's own heart'. Beyond that she is an enigma⁸².

5 Un nuovo soggetto: la Chiesa cattolica.

Il sistema di valori sportivi, proveniente dall'esperienza anglosassone protestante, aveva suscitato inizialmente nella Chiesa cattolica un atteggiamento di chiusura e diffidenza, in virtù di una concezione propria, maturata nel corso dei secoli, che vedeva separate mente e corpo, assegnando alla prima un ruolo preponderante. Nel 1887, il settimanale “L'Avvenire di Bari: organo della Democrazia meridionale” pubblicava un articolo nel quale indicava nel clero uno dei principali ostacoli alla pratica ginnastica negli istituti diretti da clericali.

⁷⁹ A.M. MARCHISONE, *L'educazione fisica e la donna*, in “Il Risveglio: settimanale cattolico”, 6 settembre 1913, p. 2.

⁸⁰ EDELWEISS, *La donna e il ballo*, in “L'Alba: periodico mensile cattolico”, Trani, 17 maggio 1914, pp. 2-3.

⁸¹ “When we examine the three works here under discussion, we can distill certain traits of De Amicis's ideal woman. She is beautiful (as is Miss Pedani); modest and moral (like the German ladies who will not venture out without a male relative); faithful (like Pedani who is steadfast to her ideals and Frau Wundt to her husband); strong, courageous and athletic (although not excessively so, like certain of the German lady mountaineers); caring and nurturing (like the good mothers of *Cuore*; and finally, imbued with enough personal and sexual ambiguity to keep a man intrigued. Naturally, these facets are rarely found in the same woman, but they are present to one degree or another in De Amicis's literary heroines. It is the man who must sort out the contradictory values and characteristics that he finds in his beloved, and even then he is very often deceived by what he sees”. D. CHAMPMAN, G. GORI, *Strong, Athletic and Beautiful: Edmondo De Amicis and the Ideal Italian Woman*, in “The International Journal of the History of Sport”, vol. 27, August 2010, n. 11, pp. 1985-1986.

⁸² *Ibidem*.

Il sacerdozio si è opposto sempre e per una ragione potentissima a che la gioventù si educasse virilmente: quando il corpo è sano e robusto, difficilmente lo spirito si piega agli esercizi e alle meditazioni di un insegnamento ascetico. Il sacerdozio vuole il corpo debole, perché l'anima risenta maggiormente le impressioni, perché la fantasia domini la ragione, perché l'immaginazione faccia comparire più appariscenti e terribili le paure dell'avvenire [...]. Essi non vogliono la duplice educazione, che, rafforzando le membra, rafforza lo spirito: non vogliono che la gioventù si senta forte e robusta e per conseguenza cresca in dignità, e pronta ad accorrere a difendere la nostra patria⁸³.

A partire dal 1891, tuttavia, sulla scia della pubblicazione dell'enciclica *Rerum novarum* di papa Leone XIII, si registrò un'importante apertura della Chiesa nei confronti dello sport: esso venne così a integrarsi all'interno dell'educazione cattolica impartita al fanciullo⁸⁴. Il mutato approccio della Chiesa in materia sportiva non sfuggì, naturalmente, agli osservatori di estrazione laica che nel 1905, in occasione dell'inaugurazione del convegno sportivo in Vaticano annotarono, ironicamente, come “gli esercizi ginnastici, fatti all'aria libera e di fronte a questo nostro bel sole, valgono meglio delle lunghe sedute in sacrestia per udire la voce nasale del parroco”⁸⁵ e che alle autorità ecclesiastiche la diffusione delle attività sportive fosse di grande utilità, dal momento che “tutto, naturalmente, serve per allettare la gioventù e attirarla alla santa bottega”⁸⁶. Il cambiamento radicale avvenuto in seno alle gerarchie della Chiesa cattolica era riconducibile principalmente a due ordini di fattori: da un lato l'attività fisica avrebbe concorso a educare il corpo del cristiano, divenendo così l'ideale completamento del processo formativo riservato all'animo; dall'altro, si tentò, per questa via, di sottrarre i giovani all'influenza perniciosa che i cattolici temevano potessero avere altre associazioni giovanili, non del tutto indifferenti a orientamenti politici – come quello socialista – fermamente condannati dalla Chiesa.

Nel primo caso, si trattava del tentativo di salvare una gioventù le cui condizioni apparivano disperate sia sotto il profilo morale che quello fisico: non era sufficiente, infatti, risollevarle le sorti di una Nazione depressa sotto l'aspetto corporale⁸⁷. La sola pratica motoria non era bastata allo scopo.

Salvare la gioventù è il grido, il monito che s'impone a tutte le istituzioni. E lo Stato vuol correre ai ripari, e ricreatori *laici* vorrebbero con il loro insegnamento preparare generazioni forti e vigorose: ma [...] il problema arduo dell'educazione della gioventù non si risolve olimpicamente con parate splendide di forze ammirevoli, ma anche concordemente con una preparazione razionale, giusta, avveduta della coscienza morale, del

⁸³ [S.A.], *La ginnastica e i clericali*, in “L'Avvenire di Bari: organo della Democrazia meridionale”, 13 marzo 1887, p. 1.

⁸⁴ Un'interessante e aggiornata disamina degli approcci storiografici sull'associazionismo cattolico italiano è contenuta nel saggio di M.M. PALANDRI, *Storiografia dello sport cattolico in Italia*, in “Quaderni della Società Italiana di Storia dello Sport”, vol. 3, *La storiografia dello sport in Italia. Stato dell'arte, indagini, riflessioni*, Siena, Nuova Immagine Editrice, 2014, pp. 84-99.

⁸⁵ FELTRO, *L'ora del Vaticano*, in “Corriere delle Puglie”, 9 ottobre 1905, p. 1.

⁸⁶ [S.A.], *Sprazzi e scintille – Sport Cattolico*, in “Sordello”, 22 ottobre 1905, p. 1.

⁸⁷ “Se si pensa che le statistiche delle leve militari dicono che su 100 coscritti 55, in media [...] e in alcune regioni d'Italia più del 77 sono dichiarati inabili al servizio militare e quasi sempre per difettoso sviluppo del torace – cioè per cattivo sviluppo dei polmoni – si comprende bene come l'educazione fisica sia non soltanto necessaria, ma indispensabile per il perfetto sviluppo del corpo”. A.M. MARCHISONE, *La ginnastica nei Ricreatorii e nei Circoli*, in “Il Risveglio: settimanale cattolico”, 7 giugno 1913, p. 1.

carattere del giovane, preparazione che esula del tutto dalle iniziative *laiche* per impantanarsi in meschine lotte partigiane d'idee⁸⁸ [corsivi originali nel testo].

Una dichiarazione d'intenti, quest'ultima, che mal si conciliava con una pacifica coesistenza con le altre associazioni ginnastiche e sportive d'ispirazione laica: la stessa FGI, tuttavia, aveva fermamente impedito che sodalizi d'ispirazione cattolica o socialista potessero aderirvi, scatenando una feroce polemica che non sortiva altro effetto se non quello di rendere ancor più tesi i rapporti fra società laiche e religiose⁸⁹. L'accusa che queste ultime muovevano contro la Federazione era quella di non aver stabilito una definizione imparziale di neutralità, che sviliva i sodali cattolici a favore di altri, la cui commistione con la politica era tacitamente accettata dalla Federazione stessa, perché spaventata dal successo dei sodalizi cattolici.

La storia si ripete dovunque [...] perfino – “mutatis mutandis” – alla FGI, la quale escludeva le Società che si chiamavano san Teodoro, san Giuseppe perché clericali, non escludeva quelle che si chiamavano Mazzini, Garibaldi, Carlo Marx, eccetera come se questi tre uomini non avessero alcun significato politico; escludeva ed esclude le Società ginnastiche che pigliano parte alla processione o vanno in corpo alla Messa od hanno la suddetta confessionalità nello Statuto; non esclude quelle che son sezioni di Camere di lavoro e piglian parte a manifestazioni anticlericali⁹⁰.

Lo stesso concetto di neutralità era oggetto di discussione: secondo la FGI era necessario tenersi “al di sopra di tutte le contese politiche e religiose”⁹¹, mentre le associazioni cattoliche ribadivano che “la neutralità dello Stato sta nella tolleranza libera di tutte le idee e le organizzazioni oneste non cospiranti contro di lui”⁹².

L'acme dello scontro fu raggiunto all'indomani del concorso sportivo tenutosi in Vaticano e organizzato dalla Unione internazionale delle opere cattoliche di educazione fisica, alla quale era associata la stessa Federazione delle associazioni sportive cattoliche italiane (d'ora in avanti Fasci)⁹³. Alle rimostranze avanzate dalla stampa cattolica pugliese, che difendeva i propri soci dall'accusa di essere antipatriottici e denunciava che avessero subito un trattamento discriminatorio al ritorno da Roma⁹⁴, le testate filo-governative, al contrario, ribadivano come, se era vero che sarebbe stato necessario adoperare un maggiore equilibrio e moderazione in quel frangente, tuttavia non poteva negarsi come volesse inscenarsi una dimostrazione politica da parte della Fasci, poiché “il cristianesimo, anzi, fu il

⁸⁸ M. VINCENTE, *Ricreatorio laico (!?)* cit.

⁸⁹ “Un gran pericolo minaccia la libertà e l'incolumità della patria nostra: il pericolo nero. Il partito che odia l'Italia e la sua unità ora ha intaccata anche la gioventù ginnastica ed a poco, a poco non mancandogliene i mezzi, se ne impadronisce moltiplicando ovunque le sue palestre, ben diversamente proficue delle nostre”. [S.A.], *Regolamento federale, proposte pervenute alla Commissione*, in “Il Ginnasta: bollettino della Fgi”, XII, 5 ottobre 1900, n. 12, pp. 94-95.

⁹⁰ G. MARCHISONE, *Criteri di azione*, in “Il Risveglio: settimanale cattolico”, 28 settembre 1912, p. 1.

⁹¹ [S.A.], *Convenzione tra le Federazioni europee*, in “Il Ginnasta: bollettino della Fgi”, XIII, 6 luglio 1901, n. 13.

⁹² G. MARCHISONE, *Armonie sociali*, in “Il Risveglio: settimanale cattolico”, 17 gennaio 1914, p. 1.

⁹³ Cfr. G. MARCHISONE, *F.A.S.C.I.*, in “Il Risveglio: settimanale cattolico”, 17 maggio 1913, p. 1.

⁹⁴ “Fu chiesto il permesso di accogliere giovedì sera alle 19 con un po' di solennità le squadre baresi di ritorno dal Concorso di Roma; e fu *negato*” [corsivi originali nel testo]. IL RISVEGLIO, *Dopo il Concorso Internazionale di Roma*, in “Il Risveglio: settimanale cattolico”, 13 settembre 1913, p. 1.

nemico di ogni genere di sport; e fu il cristianesimo che portò i popoli dalle terme e dalle piscine pagane alla sudiceria del Medioevo”⁹⁵. L'accusa esplicita mossa dal periodico “Il Risveglio: settimanale cattolico” era che le critiche mosse ai ginnasti cattolici avessero lo scopo di sottrarre spazio all'associazionismo cristiano a favore di quello della FGI, in particolare della Società Angiulli di Bari, sulla quale erano caduti i sospetti di essere anticlericale e di voler attrarre la gioventù in orbita socialista⁹⁶. Naturalmente, alla luce delle premesse riportate in precedenza, tale giudizio, almeno per quanto concerne l'inesistenza di un rapporto fra Chiesa e sport, non aveva ragione di essere espresso: il successo dei sodalizi federati alla Fasci era incontestabile nella stessa Puglia, che aveva inviato al concorso un numero notevole di squadre⁹⁷. Restava incontrovertibile, tuttavia, come al di là delle polemiche scatenate da situazioni contingenti, i contrasti fra sodalizi laici e cattolici si avviassero – almeno a livello nazionale – a una parziale pacificazione: già nel 1906, d'altra parte, la rivista “Civiltà Cattolica” si era espressa a favore di una definizione di sport che non contemplasse una connotazione prettamente cattolica⁹⁸, aggiungendo che esso “è un semplice mezzo, in sé indifferente, subordinato al conseguimento di un fine più elevato, al trionfo di un'idea suprema”⁹⁹. Nel 1909, in occasione del IV Congresso nazionale degli oratori maschili si addivenne a un'alleanza fra pedagogia laica e cattolica nella definizione dei processi formativi della gioventù, ponendo a disposizione “della patria nostra diletta figli forti, dal petto gagliardo [...] una falange di cittadini che formeranno il più sicuro baluardo delle istituzioni”¹⁰⁰, preludio a quella stagione bellica nella quale la gioventù si sarebbe battuta “per l'altare e per il trono, per la famiglia e per la società, per il soldato e per il cristiano”¹⁰¹.

6 Conclusioni.

Nel corso del secondo decennio del Novecento si assisté dunque alla presenza di due filoni di giornalismo sportivo critico: l'uno legato alla promozione dei valori positivi dello sport – *fair-play*, affratellamento della gioventù europea, capacità ludica eccetera – l'altro, invece, intento alla denuncia degli effetti negativi della pratica sportiva sugli atleti. Un aspetto peculiare di questo dualismo del giornalismo pugliese è la coesistenza, all'interno delle stesse testate, di entrambi gli schieramenti: lo

⁹⁵ A., *Tra viva! e abbasso!*, in “Corriere delle Puglie”, 10 settembre 1913, p. 1.

⁹⁶ “Un magnifico esempio [di mancata neutralità] l'abbiamo avuto testé nella Società Ginnastica Angiulli. Molti buoni padri di famiglia vi mandano i loro figli credendo che si faccia soltanto della ginnastica. Invece no: si fa della politica e della politica anticlericale per giunta. L'Angiulli, infatti, unica tra le associazioni non decisamente anticlericali, anzi sedicenti neutre, ha partecipato alla manifestazione podrecchiana di domenica scorsa. Pazienza si fosse trattato di una pura e semplice manifestazione patriottica, ma ci voleva poco a veder dai promotori stessi che si trattava di una manifestazione decisamente anticlericale e antireligiosa”. [S.A.], *Ecco la neutralità*, in “Il Risveglio: settimanale cattolico”, 12 luglio 1913, p. 3.

⁹⁷ “La Puglia farà quest'anno a Roma una affermazione potente e supererà per numero di Società e di ginnasti molte altre regioni d'Italia che da anni si occupano di questa forma di organizzazione” [corsivi originali nel testo]. [S.A.], *Il movimento sportivo in Puglia*, in “Il Risveglio: settimanale cattolico”, 28 giugno 1913, p. 1.

⁹⁸ Cfr. [S.A.], *Il convegno cattolico di Biella*, in “Civiltà Cattolica”, III, Roma, 1906, p. 620.

⁹⁹ [S.A.], *Dopo il convegno giovanile e sportivo di Biella*, in “Civiltà Cattolica”, IV, Roma, 1906, p. 95.

¹⁰⁰ [S.A.], *Quarto congresso nazionale degli oratori maschili*, Milano, Tipografia Ghirlanda, 1909, p. 45.

¹⁰¹ C. COLOMBO, *La ginnastica negli oratori*, in “L'Eco degli oratori”, n. 22, 1914.

sport diviene così un fenomeno di critica trasversale, all'interno di un dibattito serrato nel quale sono già evidenti, sia pure in forma embrionale, alcuni dei temi – come la nascita “di una stampa sportiva regionale e popolare”¹⁰² sensibile alle vicende delle squadre locali¹⁰³ e la commistione fra sport e avvenimenti mondani¹⁰⁴ – che conosceranno un più ampio sviluppo negli anni successivi alla Grande guerra. “Un'altra caratteristica della stampa sportiva, ma che risalta con maggiore evidenza nei fogli non specializzati, è la tendenza ad accomunare sport e varietà, sport e attualità”¹⁰⁵. È stata così riscontrata l'esistenza di due specifici sistemi di comunicazione, improntati da un lato alla promozione dell'attività fisica a scopo militare e dall'altro alla valorizzazione degli sport in senso democratico, nonché alla difesa delle “piccole patrie” – ossia delle comunità cittadine – promossa dai periodici a carattere locale. Lo studio condotto sulle fonti primarie ha perciò permesso di verificare la tesi esposta nel primo paragrafo, relativa alla promozione di alcune attività ginnico-sportive da parte delle testate locali pugliesi, la cui pratica era ritenuta funzionale non solo allo sviluppo psico-fisico della gioventù, ma anche all'incremento dell'economia pugliese, fungendo le competizioni sportive da vetrina non solo per i campioni, ma anche per i commerci e le industrie locali¹⁰⁶. Lo sport, fin dall'età liberale, si dimostra così un “fenomeno sociale totale”¹⁰⁷ e la comunicazione sportiva “una comunicazione particolare, con regole teoriche e pratiche particolari, in grado di caratterizzarlo come vero e proprio mezzo di comunicazione capace di diffondere un linguaggio universalmente conosciuto: lo sport, il quinto media”¹⁰⁸.

Si comprende bene, perciò, al termine di questa analisi sulla stampa e sul giornalismo sportivo pugliese di età liberale, l'importanza ricoperta dalle fonti primarie giornalistiche – già rilevata da Gary Osmond e

¹⁰² P. FACCHINETTI, *La stampa sportiva* cit., p. 65.

¹⁰³ “Per noi [di Bari] era di orgoglio poter dire: abbiamo degli invitti rematori, dei ginnasti bravi, svelti, disciplinati, sorprendenti, degli atleti maestri del giuoco del calcio: ciò elevava il nostro spirito, ci metteva in confronto coi nostri fratelli del nord, in una parola tutto ciò ci faceva sentire di essere in un grado superiore di civiltà. Ma ora possiamo più gloriarci, possiamo più essere orgogliosi sapendo degli ultimi successi del «*Barion*» a Taranto? Sapendo che tra le forti squadre dell'«*Angiulli*» vi sono molti disertori e forse quelli che un tempo più si segnarono per valentia? Sapendo che il «*Bari Foot Ball Club*» rigoglioso e forte sino a pochi mesi fa, oggi non può reggere il confronto con la «*Pro Italia*» di Taranto, sua accanita rivale, ma anche con una nascente società di Lecce?”. LO SPORTMAN, *Gazzettino Barese – Gazzettino dello Sport*, in “Gazzettino delle Puglie”, 9-10 dicembre 1911, p. 2.

¹⁰⁴ “Dalla specchiata cortesia del giovane autore [Raffaele Raimondi] ho ricevuto il breve scritto [*Mondanità*] del quale oggi intendo occuparmi alquanto diffusamente [...] essendo in esso sagacemente svolto [...] tutto ciò che possa riferirsi [...] alla moderna mondanità. [...] Infine: dopo la danza, i concerti, le conversazioni e il teatro il conferenziere si propone di ritrovare – a termine del suo dire – le origini reali dello *sport*” [corsivi originali nel testo]. G. DE MASI, *Note letterarie*, in “Sordello”, 28 novembre 1897, p. 1.

¹⁰⁵ P. FACCHINETTI, *La stampa sportiva* cit., p. 123.

¹⁰⁶ Commentando il progetto di costruzione di un campo di tennis a Bari, con annesso un grande padiglione destinato “a far conoscere tutte le forme e modalità di lavoro che si svolgono nei nostri grandi opifici” l'articolaista così concludeva il suo scritto: “Bari in tutti i rami dell'industria, non sente più il bisogno di ricorrere altrove: basta a sé stessa. Questo si propone di dimostrare la Società del Lawn-Tennis, unendo così il dilettevole all'utile”. [S.A.], *Cronaca di Bari – La società Lawn-Tennis*, in “Corriere delle Puglie”, 19 giugno 1910, p. 5.

¹⁰⁷ S. BALDUCCI, *L'industria della comunicazione sportiva. Analisi, teorie, metodologie e strumenti*, Milano, FrancoAngeli, 2007, p. 24.

¹⁰⁸ *Ibidem*.

Murray Phillips¹⁰⁹ – per la ricostruzione di una storia, quella sportiva, la cui rilevanza nel processo di *nation-building* dell'identità italiana e, per esteso, europea, non può più essere sottaciuta.

Understanding a place or a culture within the western world does require an understanding of sport. Sport is part of our collective biography, it has helped make nations, cities and communities. It has played a central role in individuals' lives. Its history also matters simply because it mattered to people in the past. Sports historians have been saying this for decade as they try to justify their existence and work to their peers in the wider field of history. That case still needs to be made because there still can be some antipathy towards studying sports history from so-called proper or mainstream historians. But now we have to make that case, not just to our peers but to the wider public too¹¹⁰.

¹⁰⁹ Cfr. G. OSMOND, M. PHILLIPS, *Sources*, pp. 34-49, in S.W. POPE e J. NAURIGHT (a cura di), *Routledge companion to sports history*, Routledge, London, New York, c2010, p. 42.

¹¹⁰ M. JOHNES, *What's the point of sports history?* cit., p. 2.